

L'INTERVISTA IL QUESTORE ROSARIO EUGENIO RUSSO

«Non è emerso nessun legame con la moschea Qui ottime tecniche investigative»

Questore Russo, sotto il profilo jihad Ravenna è quindi diventata un caso?

«Non la definirei tale: più semplicemente il fatto che siano stati rintracciati ed espulsi diversi stranieri a rischio radicalizzazione, è da un lato legato all'attrazione offerta da territorio. Si tratta cioè di un territorio che potremmo definire ricco, sul quale lo spaccio di droga è purtroppo aumentato di conseguenza, anche se cerchiamo di arginarlo».

Altri fattori?

«Senz'altro sul congruo numero di casi scoperti, ha influito anche la bravura della Digos la quale, coordinata dai magistrati e dalla direzione centrale della polizia di prevenzione di Roma, attraverso tecniche investigative raffinate è riuscita a individuare via via i diretti interessati e a ottenere la loro espulsione».

In tutto ciò, che ruolo ha avuto la presenza della moschea delle Basette, peraltro una delle più grandi in Italia?

«Finora non abbiamo riscontrato alcun legame fra le persone a rischio radicalizzazione e la moschea ravennate».

Si può dire che il fenomeno degli aspiranti jihadisti, o comunque dei simpatizzanti a



AL VERTICE
Il questore Russo

rischio radicalizzazione, a Ravenna sia stato smantellato?

«Senza dubbio con le molte espulsioni di questi ultimi anni, è notevolmente diminuito: ciò nonostante l'attenzione sul fenomeno è ancora molto alta. Le posso dire che stiamo tenendo sotto controllo

alcune persone: nel caso individuassimo una loro radicalizzazione, ecco che allora interverremo in maniera repentina».

È possibile parlare di modello investigativo ravennate e di una sua eventuale esportazione altrove?

«Non so se sia giusto definirlo tale: di sicuro i risultati ottenuti, appaiono essere molto positivi: per cui, certo, il modello potrebbe essere esportato in altre parti. Mi preme però sottolineare che sul fronte terrorismo, in tutta Italia ci sono ottimi investigatori. I miei ragazzi hanno avuto il merito di sapere raffinare alcune tecniche. E poi aggiungeva un po' di fortuna, e otterrà gli ottimi risultati che ormai tutti conoscono».

Qual è il dato emerso dal seminario su cui crede occorrerebbe una riflessione collettiva?

«Che l'Italia non è mai stata interessata da eventi tragici legati al terrorismo da elementi radicalizzati. Non abbiamo avuto un solo morto, a differenza purtroppo di altre realtà vicine come Francia, Belgio e Inghilterra - solo per citarne alcune - dove gli attentati hanno colpito anche nostri compatrioti».

Come mai?



SICUREZZA

La squadra antiterrorismo a Ravenna

ATTENZIONE ALTA

«Stiamo tenendo sotto controllo alcune persone e siamo pronti a intervenire»

«Forse perché in Italia non abbiamo avuto, a differenza ad esempio della Francia, fenomeni di radicalizzazione legati alle seconde generazioni: ai figli di persone che già da anni vivevano in quella nazione. Da noi in fondo l'immigrazione è un fenomeno relativamente re-

cente. E poi non scordiamoci della bravura dei nostri investigatori...».

Cosa pensa dell'integrazione a Ravenna con la comunità islamica?

«Che va bene: i rapporti sono buoni. E ciò è dovuto anche alle politiche adottate dai sindaci dei territori. Non ci sono fratture insomma, al contrario di quanto accade in altre città italiane più grandi della nostra. E poi devo dire che i ravennati sono molto tolleranti: in generale ritengo la situazione sotto controllo».

a.col.